Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5729/7

LA LIRA D'ORFEO.

Trattenimento Muſicale,

Per Comando
Della S.C.R. MAESTA'
DELL'
IMPERATORE

LEOPOLDO.

Nel Ceſareo Parco di
Laxenburg.

L'ANNO M. DC. LXXXIII.

Poſto in Muſica dal S:r ANTONIO DRAGHI,
M. di Cap: di S. M. C.

Con l' Arie per li Balli del S:r ANTONIO SCHMELZER,
Violiniſta di S. M. C.

IN VIENNA D'AUSTRIA,
Per Gio: Chriſtoforo Coſmerouio, Stamparore di S. C. M.

ARGOMENTO.

ORFEO hebbe nella Tracia i ſuoi Natali da Calliope, e da Apollo, come fù da' Greci ſuppoſto. Amò Euridice: e l' hebbe per Moglie. Anche da Ariſteo fù amata Euridice, mà inuano. Apollo fece dono ad ORFEO d' una LIRA: la quale Egli toccaua sì dolcemente, che tiraua le Piante, le Fiere, & i Marmi ad udirlo. E volſero, con queſta fintione, i Greci moſtrare, che la Virtù induce à ſeguirla non ſolo i Ragioneuoli, mà anche gl' Inſenſati, & i Barbari.

S' Aggionge alla Fauola.

CHe ORFEO foſſe e da Numi, e da Huomini perſeguitato, e che egli colla ſua Lira tutti placaſſe; e vinceſſe con la medeſima anche l' Amor d' Euridice. E con queſto Argomento ſi teſſe l' intreccio di queſta breue Compoſitione.

INTERVENIENTI.

APollo.
Orfeo.
Euridice.
Aristeo.
Lisida.
Orcane, Rè di Traccia.
Marte.
Pane.
Amore.
Giunone.

L'APPARATO.

RAppresenta una Sala Terrena, fatta à volta: Corrisponden-te in vn Bosco. Ornata di varie Figure delli Argonauti Armati.

L' Apparato fù Inuentione del Sig: LODOVICO BURNACINI *Trusses, & Ingegniere di S. M. C.*

BALLI.

DI Venti.
Di Fiere.
Di Figure d'Heroi Armati.

Li Balli furono Inuentioni del Sig:r DOMENICO VENTURA, *Maestro di Ballo di S. M. C.*

ALZA-

ALZATASI LA TENDA

Si vede vna Sala Terrena, fatta à volta: corrispondente in vn Bosco: Ornata di varie Figure.

SCENA I.

Pane. Amore. Marte.

A 3 *ENtriamo taciti,*
Con lento piè:
Il tutto osseruisi;
Orfeo non v'è!
Mar. *Sì, sì; abassar conuiene*
Cotesto Orfeo; che eccede
Le qualità terrene,
E, con soaui, e placidi costumi,
Arriua quasi à confinar co' i Numi.

Pan:

Pan. *Già troppo glorioſo*
Con la Virtù ſi reſe.
Mar. *E con l' Eroiche impreſe*
Troppo illuſtre ſi fè.
A. 3. *Entriamo taciti,*
Con lento piè.
Il tutto oſſerviſi;
Già ch' ei non v' è.
Pan. *Queſto è di ſue delitie*
Il frequentato Albergo: Egli quì ſuole
Paſſar l' Hore più acceſe
All' hor, che vibra rai di foco il Sole.
Mar. *Vedi, com' ei l' adorna*
Con le Figure degl' Achei Amici,
Co' quali anch' Egli in Colco
A l' Aquiſto paſsò del Vello Aurato;
A. 3. *Troppo, troppo è felice, e fortunato.*
Pan. *Più vago, che munito,*
E' però il ſuo Recinto.
Mar. *D' improuiſo aſſalito*
Potrà toſto eſſer vinto.
Pan. *Scuoterò la ſua Calma.*
Mar. *Rapirò la ſua Pace.*
Pan. *Turberò il ſuo Piacere.*
Mar. *Orcane, il fiero Trace,*

Contro di Lui provocherò. Pan. *Del Boſco*
Inſtigherò contro di Lui le Fere.
Am. *E che dovrò far Io col mio potere?*
Mar. *D' Euridice, ch' egli ama,*
Render gelido il Core.
Pan. Mar. *E' gran tormento diſprezzato Amore.*
Am. *Far Languire, far penar,*
Queſt' è 'l men, ch' Io poſſa far.
Al mio ſtrale
Egl' è fatale
Cori, & Alme tormentar.
Far languire, far &c.
Dar martire, dar dolor,
Queſt' è 'l men, che faccia Amor.
Mio piacere
E' di vedere
Mal gradito amante Cor.
Dar martire, dar dolor,
Queſt' è 'l men, &c.
Mar. *Perche mai Euridice*
Al ſu' Amor non ſi pieghi,
Mar. Par. *Fà, che ſia cieca à i pianti, e ſorda à i preghi.*
Mar. *Ogni lieue fauilla*

D' amor in Lei ammorza ;

Mar. Pan. *Vſa, Dio pargoletto, ogni tua forza.*

Pan. *Se, qual Siringa già*
Fuggì crudel da mè,
Anch' Euridice andrà
Da Orfeo togliendo il piè ;
Amor, t' applauderò.

Am. *Orfeo accenderò,*
E d' Euridice il Core
Di gelo cingerò.

Pan. *Se de la Bella il ſen*
Di ſdegno, e di rigor
Tu renderai ripien,
E quel d' Orfeo d' ardor,
Amor, t' applauderò.

Am. *Orfeo accenderò,*
E d' Euridice il Core
Di gelo cingerò.

Mar. *Egli de la Virtute*
A l' ombra s' aſſicura ;
E mè ſprezza, e non cura.
Mà, s' hoggi la ſua Pace io non conturbo,
Più non merto eſſer Io
De le Battaglie, e de le Riſſe il Dio.

Scec-

Scoccherò,
Vibrerò
Bellici Lampi :
Per farlo perire,
Farò, che da l' ire
Di fiamme nemiche
S' incendan le Spiche,
S' abronzino i Campi.
Scoccherò, &c
Striderà,
Fremerà
Barbara Tromba.
Acciò, ch' à gl' inſulti,
A l' ire, à i tumulti
D' armigeri Carmi,
Di ſtrepito d' Armi
Sua chete ſoccomba,
Striderà,
Fremerà
Barbara Tromba.

Am. *Sì, sì, provi Orfeo*
Tormenti amoroſi,

Pan. *Inſidie di Fere,*

Mar. *Guerriero furore:*

A 3. *Habbia nemico Pan, Marte, & Amore.*

SCE-

SCENA II.

Apollo.

SOn il Dio de lo ſplendore,
De l' Eclitica ſon Rè:
Ogni luce, ogni fulgore
Da mè naſce, vien da mè.
Son il Dio, &c.
Sù 'l Zodiaco, ſcaccio l' Ombra;
Quì, l' inſidia fugherò:
L' Innocenza non s' adombra,
Se Virtute l' illuſtrò.
Sù 'l Zodiaco, &c.
Movonſi contro Orfeo
Marte, Cupido, e Pane;
Fatti, contro ragione,
Di Trè Perſecutori un Gerione,
Mà l' Innocenza, da le frodi ingombra,
Perir non laſcierò.
Sù 'l Zodiaco, ſcaccio l' ombra;
Quì, l' inſidia fugherò.
Et eccolo, ch' ei viene.

SCE-

SCENA III.

Orfeo. Apollo.

DIo, che rendi ſerene
Le vie de' l' Etra, e ſei
L' Apportator de Rai,
E 'l Centro de la Luce,
E qual gratia a' miei Tetti hor ti conduce?
Appo. *Ad eſſer difenſor di tua Virtute*
Contro nemici Numi,
La purità mi trahe de' tuoi coſtumi.
Orf. *Dunque hò Numi nemici?*
Appo. *Negartelo non poſſo.*
Mà le tue Forze à la Virtute aggiongi;
E non temer, Orfeo;
Che, al fin, de la Virtù ſempre è l' trofeo.
Aſpetta i trionfi
Con giuſta ſperanza:
Ardir, e conſtanza
Sia ſtabile in Tè,
Ch' Io teco ſarò.
Orf. *Non temo, nò, nò;*
Se Apollo è per mè,
Sì, Sì, vincerò.
Appo. *Non fia chi la Gloria*

T' oſcuri, ò t' invole:
Opponga chi vuole
Inciampi al tuo piè,
Ch' Io trarli ſaprò.

Orf. *Non temo, nò, nò;*
Se Appollo, &c.

Appo. *Queſto d' aurate fila*
Inſtromento ſonoro
Da mè riceui. In vano,
Orfeo, non ti fò don del cavo Legno:
De la Virtù, che tutto vince, è ſegno.

Apollo dà una Lira ad Orfeo.

Orf. *Gratie ti rendo, ò Nume*
Debellator de l' Ombre, Autor de' Rai.

Appo. *Da gl' effetti vedrai,*
Che di piacerti è degno:
De la Virtù, che tutto vince, è ſegno. Parte.

Orf. *Al ſuon di queſta Lira*
Le Trombe accorderò.
E la Virtù per mira
Ogn' or mi prenderò.
Al ſuon di queſta, &c.
La Sorte ogn' or ſi gira;
Mà la Virtute nò:
Sag-

Saggio chi al Giuſto aſpira:
Errar così non può.
Al ſuon di queſta, &c.

Poi ſiede, e ſuona La Lira; come ſegue.

SCENA IV.

Ariſteo. Orfeo.

Orfeo, doppo ſuonato, alquanto, come prouando l' Inſtromento così dice.

DOlce Stromento! Vn tale
Non cred' Io, che ſi trovi.

Quì viene Ariſteo.

Aris. *Et ecco il mio Rivale:*
Farò un Giorno, ch' ei provi,
Quanto il mio ſdegno vale.

Orfeo ſuona.
Ariſteo ſi raddolciſce.
Doppo alquanto di ſuono dice Orfeo.

Orf. *Come il Legno è ſonoro!*

Aris.

Aris. *Mà, qual dolce armonia*
Sà trar da fila d' oro!

Segue Orfeo à ſuonar ancora.
Poi dice Ariſteo.

Si rende l' Alma mia
A' concento sì grato.
Lo ſdegno mio da ſua Virtù è placato.
Vuò favellarli: Orfeo?
Orf. *Scuſa, Prence Ariſteo,*
S' il Suono, ad oſſervarti
Meno pronto mi reſe.
Hai tù forſe che impormi? Aris. *Egl' è corteſe.*
Orſ. *Se vaglio à compiacerti,*
Mi chiamerò felice.
Aris. *Sai, ch' Io ti ſon Rival? ch' amo Euridice?*
Orſ. *Ch' importa ciò? Ben poſſo,*
Diſtinguendo i motivi,
Con metodo più certo,
Aborrir il tu' Amore,
Et amar il tuo Merto.
Perche mi nuoce, hò l' Amor tuo à ſdegno:
Mà per quel, che mi nuoce,
Non uuò ſprezzar quel, che di ſtima è degno.

Arif. *(Generoſo penſiero*
Ch' à l' amicitia induce! da sè.
Non deue l' Ombra far odiar la Luce.)
Orfeo, Orfeo, non voglio
Eſſer di Tè men generoſo: Bramo
D' eſſerti Amico: E forſe
Ceſſerò vn Giorno d' eſſerti Rivale.
Sento già, che la fiamma
De l' Amor d' Euridice
Alquanto in mè s' ammorza;
Che molto può de la Virtù la Forza.
Orf: *Ariſteo, fors' Io primo*
Sarò à vſcir da quel Crine,
Ch' ambi ci ſtringe. Arif. *Intanto*
Virtù ci vniſa: Gl' amoroſi Mirti
Non diſſecchin gl' Allori.
A 2. *Più un' Amicitia val, che mille Amori.*
Arif. *Mà, deh, alquanto, di nouo,*
Sù quelle teſe fila
L' armonia ſoauiſſima diſpiega:
Con quelle Corde tua Virtù mi lega.
Orf. *Di gradirti m' è caro.*

Orfeo Suona.

Vengono quattro Venti: e ſi fermano
al ſuono d' Orfeo:

Arif: *Mà qual prodigio raro!*
Fermanſi immoti à sì bel Suono i Venti.

Segue il ſuono d' Orfeo.

Poi ſi mouono i Venti al Ballo.

Mà più. I lor mouimenti
Accordano à la ſua dolce Armonia.
Merauiglie più ſtrane:
Non furo mai vedute:
Certo è dono del Ciel la ſua Virtute.

Segue il Ballo delli Venti al ſuono ſolo d' Orfeo.

Finito il ſuono, i Venti ſpariſcono con rapidiſſima fugga.

Orfeo, ſempre inclinato
Più mi ſento ad amarti: Orf. *Ed Io tenuto*
Sempre à te più mi trouo:
Arif. *Cercherò ſciormi da Euridice.* Orf. *Mio*
Sarà queſto deſio,
Solo per compiacerti.
A 2. *Arda per Te: per Tè: che più lo merti.*
Arif. *Caro haurò, che la mia Bella*

Il ſu' Amor riuolga à Tè.
Sì, sì, meco ſia rubella,
E à Te doni la ſua Fè.
A 2. *Caro haurò, &c.*
Arif. *Hò men cara la Facella,*
Che gioir fin hor mi fè.
E godrò, ſe si cancella
La ſperanza, c' hebbi in mè.
A 2. *Caro haurò, &c.*
Orf. *Ecco: ella giunge: Parto.*
Arif. *Io partirò.* Orf. *Io, Io, per non ſturbarti.*
Arif. *Nò, nò: Vuò partir Io.*
Orf. *Nò, nò: Io parto: Addio.*

SCENA V.

Euridice. Ariſteo.

TEſoro, che rende
Felice il mio Cor;
Per Tè più s' accende
Ogn' ora il mi' ardor:
Teſoro, che rende
Felice, &c.
Arif. *(O' ſtrane vicende!*
Rinego il mi' Amor.)

à p. Eur.

Eur: *Tu ſei Elemento*
Di foco al mio ſen.
Per Tè di contento
Il Core hò ripien.
Tu ſei Elemento
Di foco, &c.
Arif. *(O' inſolito euento!*
Ricuſo il mio Ben.) à p.

Ariſteo non parla ad Euridice:
nè la mira.

Eur: *Ariſteo? Ariſteo?*
Che cos' è? muto il Labro! i Lumi oſcuri!
Che nouità! non odi? ò non mi curi?
Ari *Euridice, Vorrei*
Dir, mà non poſſo. Eur. *Che! forſe la fiamma*
Ond' ardeſti s' ammorza?
Arif. *Vna poſſente forza*
Mi disgionge da Tè. Eur: *Come? crudele!*
Disleal, infedele!
Così meco ti porti?
Meco, che fuggo Orfeo,
Solo per Tè? Arif. *Queſto mi ſpiace.* Eur. *Queſto!*
Ch' Io laſci Orfeo! che ſolo
Arda per Te il Cor mio!

Queſto ti ſpiace? Arif. *Oh Dio!*
Taci, taci, al mio Core
Non richiamar il fuggitiuo ardore:
Eur. *Meco queſti diſprezzi?*
Meco queſti rigori?
Arif. *Più vn Amicitia val, che mille Amori.* Parte.
Eur. *Io non sò, s' Io vegli, ò ſogni;*
S' Io ſon meco, ò fuor di mè?
Merto hauer chi mi rampogni,
Perch' Io ſerbo Amor, è Fè?
Io non sò &c.
Sono queſte Larue, e Sogni?
E' quel, ch' odo: ò pur non è?
Infedel, nè ti vergogni,
Ch' Io riſenta ciò da Tè!
Io non sò, s' Io, &c.

SCENA VI.

Orfeo. Euridice.

(*Ecco apunto Euridice.* Eur. *Et ecco Orfeo.*
Orf. *Vdito haurà Ariſteo.* à p.
Eur. *Vuò ſentir ciò, che dice)*
Orfeo? Orf. *Bella Euridice,*
Se t' annoiai fin hor co' miei Amori,

Nol farò più: non ſono
Più Riual d' Ariſteo.
(Il vincer sè medeſmo è gran trofeo.)
Eur. *Dunque non m' ami più?* Orf. *Baſta: Soſpiri*
Più da mè non udrai.
Eur. *Fai male.* Orf. *Mà perche?* Eur. *Tutto non ſai.*
Orf. *Sò; ch' Ariſteo privarſi*
Vuol, per mè, del tu' Amore:
Mà Io non hò, di Lui men grande, il Core.
Eur. *Vuoi ceder al Rivale?*
Queſto di Tè non credo.
Orf. *Se non mi amaſti mai, poco li cedo.*
Eur: *Aſſai può la Coſtanza:*
Cede aſſai un, che cede la ſperanza.
Orf. *Taci: non luſingarmi:*
Quando mi ſciolgo, ò Dio! deh non legarmi.
Eur: *Così toſto ſi troncano i deſiri,*
S' eſtinguono gl', ardori?
Orf. *Più un Amicitia val, che mille Amori.*
Eur: *(Hoggi hò ben ſtrani incontri.)* da sè.
Orf. *(Quanto ſon combattuto!)* da sè.
Eur. *E così hai riſoluto?*
Orf. *Sì.* Eur. *Dunque addio: rimanti.*
(Laſſa! Perdendo vò tutti gli Amanti.) Parte.
Orf: *Sciogli, ſciogli, Amore,*

I laci del mio Cor.
Fuggirò l' ardore
Di tue ſaette d' or.
Sciogli, ſciogli, &c.
Mà; è violenza; di creſciata Pianta
Sbarbicear le Radici;
E di già eretta Mole
Crollar le Baſi. Eh! val più, ch' ogni Amore,
Vn ſol lampo di Gloria.
Mi recherà ſplendore
L' ammorzar queſt' ardor.
Tronca, tronca il Fiore
D' ogni ſperanza, Amor.
Laſcia, ch' il rigore
Io proui del dolor.
Sciogli, ſciogli, &c.

SCENA VII.

Liſida. Orfeo. Ariſteo.

(*Ecco vn Amante d' Euridice.*) Orf. *Viene*
Liſida, più d' ogn' altra,
Bella, doppo Euridice.)

Qui viene Ariſteo.

Lis. *Eccone vn' altro. Voglio*
Finger di non vederli.

Si fà più avanti, esi mette
à passeggiare.

Aris. (*Orfeo è quì, che, forse,*
Per cedermi Euridice, da sè.
A Lisida rivolge i suoi Amori:
Mà non mi vincerà.) Orf. (*Viene Aristeo:*
Egli forse, credendo,
Ch' I' acconsenta à privarlo d' Euridice,
A Lisida si volge: da sè
Mà nol farò.) Lis. (*Sospesi,* à p.
Ambo stanno osseruando.)
Orf. (*Vuò aspettar, ch' Ei li parli.*)
Aris. (*Esser primo non voglio à fauellarli.*)

Lisida, passeggiando, canta.

Lis. *Vorresti, Amor, volando,*
Entrarmi dentr' il Cor,
Mà pria vuò saper, quando
Potrò scacciarti fuor:
Che, se forse quella Face
Non mi piace,

A fè,

A fè, a' fè,
Non voglio star penando
Insin che piace à Tè.
Mi vai, Amor, legando,
Mà non lo soffrirò;
Che pria vuò saper, quando
Disciogliermi potrò.
Che se forse la catena
Mi dà pena,
A fè, a' fè,
Non voglio; &c.

Aris. (*Mà troppo aspetto: à Lisida parlando,*
Scoprirò il fin d'Orfeo.) à p.
Orf. (*Ma le dimore, à fè, tronca Aristeo.*) à p.
Aris. *Bella, che porti in Fronte*
I Rai de l' Alba, e quei del Sol ne i Lumi,
Farti dono vorrei
Del Cor, de l' Alma, e de gl' affetti miei.
Orf. *Perdonami, Aristeo,*
Se ti sturbo: Euridice
E' 'l tu' Amor: E du' Amori haver non lice.
Io, Bella, far ti posso
Dono de' miei Amori.
Aris. *Come puoi farlo, s' Euridice adori?*
Orf. *Io l'amo, e son sprezzato,*

Tu l'ami, e ſei amato.
Aris. *E' ver, mà cedo; e di gradirti bramo.*
Orf. *Io non accetto il don. Liſida t'amo:*
Aris. *Io Clizia ſono, ch' i tuoi Lumi adoro.*
Orf. *Io vengo à la prigion del tuo Crin d'oro.*
Lis. *(Sono pazzi coſtoro.)* à p.
A 2. Aris. *Ama pur la tu' Euridice;*
Orf. *Ad amarla ſegui Tù.*
Nel ſu' Amor ſia pur felice;
Io, per mè, non l'amo più.
Egl' è ver, ch'il Dio volante
Euridice amar mi fè.
Mà in gradirti ſon coſtante;
E 'l ſu' Amor Io laſcio à Tè,
Orf. *Se tu ſei generoſo*
Nel cedermi il ſu' Amore,
Eſſer vil Io non deggio in accettarlo.
Aris. *Scorteſe eſſer non dei nel ricuſarlo.*
Orf. *Per Te d'altra Vaga*
Meſtieri non v'è.
Lis. *(Coſtor ſon pazzi à fè.)* à p.
A 2. Orf. *Laſciarmi vincere*
Aris. *Non vuò da Tè.*
Volgiti, Liſida,
Volgiti à mè.

Orf.

Otf. *Io, con ſincero Core,*
Ti dono la mia fè.
Aris. *Ne' laci del tu' Amore*
Io vengo à por il piè.
A 2. *Volgiti, Liſida,*
Volgiti à mè.
Lis. *Più non v'affaticate:*
Accordatevi inſieme, e poi tornate.
Aris. *Orfeo, dal compiacerti* } A 2. *Io non diſcordo.*
Orf. *Ariſteo, dal gradirti,* }
Aris. *Euridice ricevi,* } A 2. *E ſiam d'accordo.*
Orf. *Non laſciar Euridice,* }

Vanno uno per parte.

Lis. *Fin ch' Io poſſo ſcherzando, e ridendo*
Voglio vivere ſenza amar.
Che, s'à i laci un Dì mi rendo,
A la dolce Libertà
Non è certo il ritornar.
Fin che poſſo, &c.
Più ch' Io poſſo, diſciolta vivendo,
Voglio ridere, e non penar.
Che, ſe vinta un Dì mi rendo,
Non sò quando ſi potrà

La catena più ſpezzar.
Fin, ch' Io poſſo, ſcherzando, &c.

SCENA VIII.

Pane.

Vno Stuolo di fiere da lontano.

ALlor che penſa Orfeo
Goder chete ſicura,
Con la Virtute à lato : ò contemplando
I Doni, à la Natura, à gl' Elementi
Dal Dio Motor diſtribuiti, ò pure
Saggiamente oſſervando
L'ordinata armonia
De le rotanti Sfere,
Dourà fuggir dal' irritate Fere.
Già ogni Belua,
Che ne la ſelva
Quì d'intorno
Soggiorno fà,
Provocata,
Irritata dal ſtridulo Corno,
Da le Tane ſalendo và,
Ogni Belua,
Che, &c.

Segue

Segue Ritornello à ſuono di Corno.

Già ogni Fera,
Che più ſeuera,
Entro il foſco
Del Boſco ſtà,
Anhelando,
E infuriando di rabido toſco,
Da le Tane ſalendo và,
Ogni Fera,
Che, &c.

Si replica Ritornello, col ſuono di Corno.

Mà già veggo, che viene
Dolce, è placido, Orfeo.
Di queſte Fere Egli ſarà trofeo.

Si vedono Fiere da varie parti in lontano.

SCENA IX.

Orfeo.

CHe deggio far Amore?
Amor, che deggio far?

De la Bella
Rubella,
Ch' il Core mi ſtrugge,
E fugge,
Hò, da ſeguir l' Amore,
O' l' hò da abbandonar?
Che deggio, &c.
A l' ingrata,
Spiettata,
Al cui vago ſguardo
Io ardo,
Hò, da laſciar il Core,
O' l' hò da ripigliar?
Che deggio, &c.
Mà, diuertirmi Io voglio
Con la dolce Armonia del Plettro aurato,
Che sì diletta, e piace.
Amoroſo penſier, laſciami in pace.

Suona.
Si vedono le Fiere venir
irate, correndo.
Arriuate à poter udire il ſuono d' Orfeo,
ſi placano, e ſi fermano ad
udire.

Mà che rimiro! Quante Fere! Attente
Stanno à queſta Armonia!
La natia feritate immobil pende;
E manſuete queſto ſuon le rende!

Segue à ſuonare.

SCENA X.

Ariſteo. Orfeo.

O' *Cieli! quante Fere! Orfeo dal riſchio,*
Col Ferro, ſottrarò. Orf. *Ferma, Ariſteo,*

Ariſteo, vedendo eſſer Orfeo in pericolo delle
Fere, con la ſpada le vuol
aſſalire.

Serba il tuo Ferro à maggior vuopo: Gratie
De l' affetto ti rendo.
Le Fere, dal mio ſuono inſtupidite,
Non aſſalir, col generoſo Brando;
Laſciale ritornar à i lor couili.
E' Virtute da Eroe
Fugar gl' alteri, e compatir gl' humili.
Aris: *Dal tuo voler dipendo.*
O' mirabil poſſanza

De l' armonico Legno!
A 2 *De la Virtù, che tutto vince, è ſegno.*

Partono E le Fere ſi vanno alontando: Et alcune di eſſe ſcherzano, in forma di Ballo.

SCENA XI.

Amore. Giunone.

A *La Sala d' Orfeo ſiam giunti ormai:*
Ciò, ch' Io brami, hor ſaprai,
Dea de gl' Aerei Campi,
Che reggi i Nembi, e i fuggitiui Lampi.
Giu. *Dio Bambin, di ſtrani Amori*
Gioue mio non ferir piu.
Sol nodriſca i miei ardori;
E farò, ciò che vuoi Tù.
Gioue mio non ferir più.
Se di mè valerti brami,
Gioue mio più non ferir.
Altra Bella Egli non ami,
Ond' Io m' habbia à ingeloſir.
Gioue mio più non ferir.
Am. *Così prometto: hor ſenti,*

Dea,

Dea, che Pronuba ſei
De' Terreni Imenei,
Bramo, che d' Ariſteo con Euridice
Leghi le Deſtre, com' Io ſtringo i Cori;
Onde ſiano d' Orfeo vani gl' Amori.
Giu. *Forte nodo intreccierò;*
Euridice ad Ariſteo
Legherò, e ſtringerò.
Am. *Al vivo dardo*
D' acceſo ſguardo
Il ſuo Core, per Orfeo,
Tutto gelo renderò.
Giu. *Forte nodo intreccierò;*
Euridice, &c.
Am. *Acciò ella ſprezzi*
I preghi, e i vezzi,
Nel ſuo petto, per Orfeo,
Stral di piombo vibrerò.
Giu. *Forte nodo, &c.*
Am. *Mà già venir la miro:*
A 2. { *Inſin che venga Orfeo,* / *Fin che giunga Ariſteo* } A 2. *Quì mi ritiro.*

Si naſcondono vno per parte.

SCENA XII.

Euridice. Lisida.

QUanto spiacer che sia
Il perder un' Amante,
Chi nol provò nol sà.
Lis. *Fin hora l'Alma mia*
Provato, à fè, non l'hà.
Eur. *E pena accerba, e ria*
Veder un inconstante,
Ch'in fugga sè ne và.
Lis. *Fin hora l' Alma mia*
Provato, &c.
Eur. *E dunque anch' Aristeo*
D'amarlo ti richiede?
Lis. *Non men, che Orfeo.* Eur. *O' violata Fede!*
Lis. *Ostinati nel cedersi il tu' Amore,*
Ad accettarlo, inuito
Si fanno ambo à vicenda. Eur. *O' Amor tradito!*
Lis. *E cercan da' miei Lumi*
D'amor nova favilla.
Eur. *Quest' è fuggir Cariddi, e urtar in Scilla.*
Lis. *Non è questo uscir di pena,*
Mà la pena sol cangiar;

E fu-

E' fuggir da una Catena,
Per tornarsi à incatenar.
Questo è solo un cangiar brame,
Non, volersi liberar:
Egl' è uscire da un legame,
Per tornarsi à incatenar.
Eur. *Tu qual d' essi amerai?*
Lis. *Quel, che tu lascierai.*
Eur. *Mi lasci, e fugga,*
M' affligga, e strugga
Aristeo quant'egli può,
Mai Orfeo non amerò.
Penar, soffrire,
Tacer, languire,
Aristeo, ben Io saprò;
Mai Orfeo non amerò.
Lis. *Ecco vengono uniti*
Gl' emoli sprezzatori.
Eur. *I Riuali Amatori.*
Ciu. (*Eccoli: di legar ad Euridice* à p.
L' amoroso Aristeo,)
Am. (*D' accrescer per Orfeo* à p.
D' Euridice il rigore)
Ciu. (*Adesso è Tempo, ò Giuno.*) Am. (*E' tempo, Amore.*)

SCENA XIII.

Orfeo. Ariſteo. Euridice.
Liſida.
Amore. Giunone in diſparte.

Giunone intreccia una Corona,
di Mirto, e dice.

Giu. (*Queſti Mirti rintrecciando,*
D' Euridice, e d' Ariſteo
Il Legame và formando.) in diſparte.

Amore prepara vn Dardo di
piombo, e dice.

Am: *Stral di Piombo ſaettando,*
D' Euridice, per Orfeo,
S' andrà il Core più gelando.

Orfeo ſuona.

Vdito alquanto di Suono,
dicono li altri.

Cur. } (*Mà; che dolce Armonia!)* à p.
Giu. }

Lis. } (*Che Melodia gradita!)*
Am. }

Eur.

Eur. (*Aletta l' Ama mia.)* da sè.
Lis. (*Ad amarlo m' inuita.)* da sè
Ariſ. *E non vuoi, ch' Io ti ceda una leggiera*
Compiacenza del Core?
Merti, che i dardi ſuoi ti ceda Amore.
Orf. *Del tuo Ben à privarti*
Non fia, ch' Orfeo arriui.
Ariſ. *Merti, ch' il Sol per Te di rai ſi priui.*

Segue Orfeo à ſuonare.

Doppo alquanto di Suono, Giunone
getta via il Mirto: e dice.

Giu. (*Non vuò teſſer più Mirti.)* à p.

Amore getta lo Strale di Piombo:
e dice.

Am. (*Non vuò più Stral di Piombo.)* à p.
Giu. (*D' oppormegli mi duole.)* à p.
Am. (*D' offenderlo mi ſpiace.)* à p.
A 2. } Eur. } *Quell' Armonia* { *Più, ch' Ariſteo,* } *Mi piace.*
Lis. } { *Più, ch' agni Amor* }
Giu. (*D' oppormi à i ſuoi amori.)* da sè
Am. (*D' oſtar à i ſuoi ardori,*
Giu. *Laſcio il deſir.* Am. *Pongo ogni brama à parte.*

Giu.

Giu. *Non curo Amor.* Am. *Non ſtimo Pane, ò Marte.*
Partono.

Ariſteo vuol pigliar per mano Orfeo,
e condurlo ad Euridice:
egli ricuſa.

Aris. *Vieni Orfeo; ſenti ciò, ch' ad Euridice*
Hora dirò; cedendo
A Tè 'l su' Amor. Orf. *A queſto*
Aſſentir non vogl' Io:
Non vuò priuarti del su' Amor: addio Parte.
Aris. *Lo farò, ſe ben parti.*
Euridice, il tu' Amor cedo ad Orfeo;
Più Amante tuo non ſono.
Eur. *Cederlo non occore: Io gli lo dono.* Parte.
Aris. *Liſida, à Te riuolgo il mio deſio.*
Lis. *Anch' Io feci ad Orfeo don del Cor mio.* Parte.
Aris. *Non vi ſarà per mè*
Vn Cor, che voglia amar?
Io ſpero ancora, à fè,
Poterne ritrouar.
Nen vi ſarà, &c.
Amor, non vi ſarà.
Vn Alma da legar?
Perc' hoggi una Beltà

Io

Io voglio rinuntiar.
Amor, non vi ſarà
Vn Alma, &c.

SCENA XIV.

Marte. Orcane.

D' *Orfeo queſt' è il Soggiorno.*
A cingerlo d' intorno
Moui Squadre guerriere.
Ore. *Vedrai Scudi, & Vsberghi, Archi, e Bandiere.*
Mar. *Porti ſtraggi, manacci ruine.*
Strepitoſa, belligera Tromba;
E l' Vliuo, di Pace ſul crine,
A l' inſidie di Marte ſoccomba.
Porti ſtraggi, &c.
Petti impiaghi, trapaſſi Loriche.
Haſta forte; Saetta volante;
Cadan l' erbe, ſi perdan le ſpiche,
Calpeſtate da armigere Piante.
Petti impiaghi, &c.
Orc. *Contro il nemico Orfeo*
Moverò l' Hoſte armata:
Seguirò i tuoi conſigli,

Nume,

Nume, che frà le ſtraggi,
E i bellici furori,
Con ferrea man, vai raccogliendo Allori.

Ma. *Arma pur la Deſtra forte:*
Di chi tenta è la Fortuna:
Con chi ardiſce và la Sorte.

Orc. *Coprirò d' Armi*
Il monte, e 'l Piano:
Orfeo d' oſtarmi
Preſume inuano.
Di lui vittoria,
Fia, ch' Io riporte.

Ma. *Arma pur la Deſtra forte:*
Di chi tenta, &c.

Orc. *Farò fuggire*
L' auuerſe Schiere,
Et apparire
Il mio Potere,
Di Giano aprendo
Le Ferree Porte:

Ma. *Arma pur* } *La Deſtra forte:*
Orc. *Armerò* }
Di chi tenta, &c.

SCE-

SCENA XV.

Euridice.

COme in vn inſtante
Hò cangiato Amor!
Hò mutata fè,
Nè sò dir perchè.
D' eſſer incoſtante
E' forzato il Cor.
Come in vn inſtante, &c.
Come in vn momento
Sciolto vn lacio fù!
Non mi dà martir
Il primier desir:
Mà nel Cor ne ſento
Vn, che m' arde più.
Come in vn momento, &c.
Soffri, ſoffri, Ariſteo, le mie mutanze.
Da la Lira d' Orfeo
Nouo lacio mi viene:
Sono le Corde ſue le mie Catene.
E in mè, de le ſue fila
Agl' armonici tocchi,
Entrò Amor per l' Vdito, e non per gl' Occhi

SCENA XVI.

Lisida. Euridice.

Eu: *POuero, pouero Core !*
(Lisida è quì, voglio ascoltar, s' anch'ella
Ne la Rete cadè.) à p.

Lis: *Pouero, pouero Core,*
Qual nouella sent' Io di Tè ?
Sei preso,
Sei acceso,
Vna picciola Facella
Graue ardore prouar ti fè.
Pouero, pouero, &c.
Picciolo, picciolo Amore,
Quanti strali vibrasti in mè !
Già sento
Fier tormento,
E quest' Alma, già rubella,
Più al tu' ardore di gel non è.
Pouero, pouero &c.

Euridice si fà inanzi.

Eur: *Lisida ? siam Riuali ?*
Lis: *Se d' Orfeo sei Amante.*
Eur: *Ne sono.* Lis: *E vero questo?*

El'

E l' Amor d' Aristeo non t' è bastante ?
Eu. *Aristeo più non amo : A te lo cedo.*
Lis. *L' Amor d' Orfeo Io bramo : altro non chiedo.*
Eu. *Come te ne accendesti ?*
Lis. *Come ne ardesti Tù ?*
A 2. *Ciò, che non fè Beltà, fece Virtù.*
Lis. *Ecco vengono vniti;*
Eur. *Non lascierò, per moverlo al mi' Amore,*
Arte, od Industria alcuna.
A 2. *Vedrem tosto chi haurà miglior Fortuna.*

SCENA XVII.

Orfeo. Aristeo. Lisida. Euridice.

ODo, ch' il Trace Orcane
Vien contro mè : Mà nulla temo. Aris. *Teco*
Mi unirò à la difesa.
Orf. *Gratie, Amico, ti rendo.*
A 2. *Sempre facile han resa*
Virtù, Forza, & Amici ogn' ardua Impresa.
Lif. *Orfeo, poc' anzi mi chiedesti Amore,*
Aris. *Te ne richiesi anch' Io.*
Lis. *Hor ti consacro il Core.*
Orf. *Dallo à mè : ch' Euridice è 'l suo desio.*

Aris.

Arif. *Non è più; ceſſi à Te quant' era mio.*
Eur. *Rinuntia non ocorre,*
Io ſua Vittima ſono:
Non gl' hai da ceder Tù quel, ch' Io li dono.
Orf. *Come laſci il ſu' Amore?*
Eu. *Cangiai gl' affetti miei.*
Arif. *(Ella non m' ama più: Gratie à gli Dei.)* à p.
Accetta pur, Orfeo,
Il dono del ſuo Core.
Orf. *Non farò queſt' errore.*
Tal ſperanza diſperdi:
Nol vuò, quando mel cedi;
Meno lo piglierò, quando lo perdi.
Eu. *Così, Orfeo, mi diſprezzi?*
Arif. *Liſida ſia pur mia.*
Lif. *Perdonami: non poſſo.*
En. *Nè men d' Orfeo ſarai.*
Lif. *Gl' arcani del Deſtin certo non ſai.*
Eu. *Se non vorai amarmi,*
Patienza: ſoffrirò.
Mà coſtante,
Sempre Amante,
Più de' Bronzi, e più de' Marmi,
Ferma, e ſtabile reſterò.
Se non vorai, &c.

Se

Se non vorai mirarmi,
Patienza: Soffrirò.
Mà ſcacciata,
Diſprezzata,
Non vedrai d' fè cangiami;
Anche rigido t' amerò.
Se non vorai, &c.
Orf. *Mà come in un momento*
Il tu' Amor ſi cangiò?
Lif. *(Ah! comincio à temer, ch' Io perderò.)* à p.
Eu. *Ne le tue fila aurate il Cor s' auuinſe:*
Virtù m' imprigionò, Virtù mi vinſe.
Arif. *Deh, compiacila, Orfeo;*
Senti, come ella t' ama.
Orf. *Non mi moue ſua brama: E, ſe doueſſi*
Ad amarla piegarmi, eſſer potria
Come tuo Don, non come Spoglia mia.
Lif. *(Intendo: Ah ſorteria!)* da sè
Arif. *Sì, dunque, Amico Orfeo,*
Come mio Don, l' accetta;
Et ad eſſerli Spoſo ormai t' accingi,
Orf. *Troppo, inuero, mi ſtringi.*
Arif. *Se brami di gradirmi,*
Se deſij compiacermi,
Ti ſupplico, ti prego.

Orf.

Orf. (*Discortese son Io, se più lo nego.*)
L' accetto: mi fia cara,
Come Tesor, che di tua man mi viene.
Arif. *Gratie ti rendo.* Lif. (*Lo previdi bene.*) à p.

Stringono le Destre Euridice,
& Orfeo.

Orf. Eu. } *Stringetemi, d' Amor care catene.*
Arif. *Et Io, Lisida Bella, à te mi volgo:*
Concedimi il tu' Amore.
Lif. *Se gradisci questo Core,*
A' tuoi cenni lo piegherò;
Co' tuoi nodi lo stringerò.

S' ode in lontanto suono d' Instromenti:
Militari all' uso de'
Barbari.

Onde s' interrompe il Principio
sudetto d' Aria.

Mà, qual Barbara Tuba
I miei detti interrompe?
Arif. *Al certo moue le sue genti Orcane,*
Onde il suono strepente
Prima auuien, che rimbombe

S' ode

S' ode suono di Trombe.

Orf. *Ed ecco il lieto suon di nostre Trombe.*
Arif. *Ale Tue le mie Schiere*
Vado à vnir: e 'l Nemico
Assalirem ben lungi.
Tu quì à le Forze la Virtute aggiungi. Parte.
Orf. *Il Cielo ti secondi.*
Eu. Lif. Orf. } *De gl' Allor coglierem le belle frondi.*

SCENA XVIII.

Orcane. Marte. Orfeo. Euridice.
Lisida.

Si vede in lontano Marcia di
Soldati.

CRolleran queste Soglie,
Caderan queste Mura. in disparte.
Mar. *Non sia dal furor mio Virtù sicura.*
Orf. *Forse l' ire d' Orcane*
Saran ire infelici.
Eur. Lif. Orf. } *Molto possón Virtù, Forza, & Amici.*

Orf.

Orfeo piglia la Lira in
Mano.

Ore. *Quando il mio ſdegno ſpira,*
Il tutto ſtruggerò.
Orf. *Il ſuon di queſta Lira*
A l' Armi accorderò.
Ma. *Se 'l Dio Guerrier s' adira,*
Reſiſter chi li può?
Orf. *Il ſuon di queſta, &c.*

Orfeo ſuona; Alquanto dop-
po dicono.

Ma. *Mà: che Suono ſoaue!*
Orca. *O' che fila ſonore!*
Mar. *Ah! che Virtute è una Magia del Core.*

Segue Orfeo à ſuonare.

Si mouono le Figure armate delli
Argonauti: e diſcendono
à baſſo.

Eu. *Si mouono le Statue!* Liſ. *O' che ſtupore!*
Orc. *Ahi che veggio! Mi ſento*
Palpitanti gli Spiriti; il Ciglio immoto.
Mar. *Orfeo, con ſua Virtute,*

Degl'

De gl' Eroi le Figure induce al moto.

Segue Orfeo à ſuo-
nare.

Le Figure impugnano
i brandi.

Orf. *Augurio fortunato!*
Si mouono gl' Eroi à mia difeſa.
Orc. *Timida già s' è reſa*
L' audacia mia. Ma. *Partiamo:*
M' inducono terrore
Di quegli Eroi gl' Acciari.
Orc. }
Ma. }
Eu. } *A temer la Virtù ciaſcuno impari.*
Lis. }

Fuggono via Marte, & Orcane.
Si vedono partire anche li ſoldati
dal lontano.

SCENA XIX.

Ariſteo. Orfeo. Euridice.
Liſida.

ORfeo, *l' Hoſte nemica*

Fugge

Fugge abattuta, e trionfata cede.

Lis. Eu. } *La Virtù vincitrice al fin si vede.*

Orf. *Gratie ne deuo à i Numi:*
Oblighi à Te: N' hebbi presaggio, inuero;
Mentre, come rimiri,
Al suon di queste Corde,
Si mosser le Figure
De gl' Argonauti Amici.

Aris. *Secondi il Cielo i fortunati Auspici.*

SCENA ULTIMA.

Apollo. Orfeo. Aristeo.
Lisida. Euridice.

ORfeo, gioisco à le tue Sorti. Spera
Ne gl' Amici Argonauti,
Ne la Virtù, e ne l' Armi:
Crebber sempre gl' Allori all' or, che furo
Ben concordi vedute
L' Amicitia, la Forza, e la Virtute.

Aris. Orf. Apol. } *E dipende dal Cielo ogni Salute.*

Parte

Parte Apollo.

Aris. *Hor consolami, Orfeo,*
Compiacendo Euridice.

Orf. *Con l' Amicitia tua mi fai felice.*

Aris. *E in tè, Lisida Bella,*
Cessi de' miei Amori ogni procella.

Lis. *Non posso hauer più fortunata Stella.*

Eur. Lis. } *Scendi Amore ne' nostri Cori,*
E gioire ogn' ora ci fà:
Il piacere de' tuoi ardori
Di contento ci riempirà.
Scendi Amore, &c.

Partono.

Segue Ballo delle Figure armate delli Argonauti.

FINE.